



COMUNE DI MONTEROSSO ALMO
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

Prot. 10231/26.10.2022

Ufficio di Gabinetto del Sindaco

Al Commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa

protocollo@pec.provincia.ragusa.it

E p.c. assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it

Al libero Consorzio comunale di Siracusa

ufficio.protocollo@pec.provincia.siracusa.it

Alla Città metropolitana di Catania
protocollo@pec.cittametropolitana.ct.it

Oggetto : Parco nazionale degli iblei - relazione integrativa a nota del 10/10/2022 Determinazioni.

Con nota del 10/10/2022 lo Scrivente ha inviato una relazione al Commissario del libero Consorzio comunale di Ragusa sull'istituendo Parco Nazionale degli Iblei, nella quale ha messo a fuoco il dibattito che è nato a partire dalla legge n. 222 del 2007 che ha previsto l'istituzione del Parco nazionale degli Iblei.

Da quel momento si è sviluppata una contrapposizione aprioristica, dogmatica e manichea fra i sostenitori del Parco ed i suoi negatori; con i primi che lo considerano un potente motore di sviluppo per le comunità interessate ed i secondi che lo ritengono un forte vincolo al progresso socio economico a causa dei vincoli normativi che ne seguirebbero, che si andrebbero ad aggiungere e a sovrapporre a quelli già esistenti, configurandosi come una camicia di forza che condizionerebbe molti, e secondo altri, addirittura, annullerebbe la capacità delle comunità di crescere sotto tutti gli ambiti.

Questi concetti sono stati espressi nella prima relazione ed in essa sono vi sono espressi dei suggerimenti e ad essi si rimanda per una più ampia comprensione e valutazione della vicenda.

Si ribadisce, altresì, che questa contrapposizione non trova conferma nella Legge 6 dicembre 1991 n.394 - Legge quadro sulle aree protette.

E' fondamentale mettere in rilievo ai nostri fini l'art.7 comma 1 della legge 394/1991 -Misure di incentivazione - che afferma : " ai comuni il cui territorio è compreso in tutto o in parte , entro i confini di un Parco naturale regionale è, nell'ordine , attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea , statali e regionali richiesti per la realizzazione ,sul territorio dei seguenti interventi previsti nel piano per il Parco.."

Interessante è la lettera h) dell'art.7 comma 1 perché fra gli interventi previsti rientrano le " strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il Metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili".

E' altrettanto interessante il 2 comma dell'art.7 della legge 394/1991 che recita. " L' ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati , singoli o associati , che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del Parco nazionale o naturale regionale".

Tutto ci permette di affermare che la ratio della legge 394 /1991 non ha l'intenzione di "ingessare " il territorio ma cerca di valorizzarlo e conservarlo all'interno di uno sviluppo sostenibile che tiene conto dei valori naturalistici, ambientali, urbanistici e architettonici del territorio , **nonché prevedendo la possibilità di utilizzare delle fonti di produzione energetica a " basso impatto ambientale quali il Metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili"**.

Dall' articolo 7 della legge 394/1991 discende tutta una serie di considerazioni che avranno conseguenze economiche e sociali su tutte le comunità locali i cui territori sono ricadenti all'interno del perimetro del parco nazionale degli iblei .

A ulteriore conferma che il dibattito sul Parco si è sviluppato su direttrici dogmatiche non conformi allo spirito della legge 394/1991 basta andare a verificare ***l'art.3 – Divieti generali – che alla lettera f) recita testualmente:" (E' vietata) l'attività di ricerca , perforazione ed estrazione di idrocarburi , liquidi e gassosi ,reperibili nel sottosuolo.***

Ebbene com'è evidente la lettera f) dell'art.3 -Divieti generali- della Disciplina di tutela dell'istituendo Parco **confligge palesemente con l'art. 7, comma 1, lettera h) della Legge 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette.**

L'inserimento nell'Allegato A – Disciplina di Tutela – della lettera f) dell'art. 3 del divieto " dell'attività di ricerca , perforazione di idrocarburi , liquidi e gassosi , reperibili nel territorio è il frutto avvelenato di un furore ambientalista che vagheggia un ritorno all'età dell'oro di Virgiliana memoria dove gli uomini vivevano in armonia senza bisogno di coltivare la terra e trasformare l'ambiente perché tutti i bisogni umani venivano soddisfatti dalla natura benigna.

Da questa visione ideologica e dogmaticamente ambientalista è derivato lo scontro/confronto sul Parco nazionale degli iblei che ha impoverito il dibattito.

Il suggerimento è di passare dalle ideologie alle idee e verificare come queste possano calarsi nella realtà e modificarla all'interno di uno sviluppo sostenibile che coniughi tutela del territorio e sviluppo delle comunità.

Da questo ragionamento discende che il punto f) dell'art.3 deve essere necessariamente espunto dal testo della Disciplina di Tutela perché frutto di questa visione ideologica nonché errato dal punto di vista normativo e che potrebbe ingenerare una serie infinita di contenziosi giudiziari fra Stato , Regione ed Enti locali e soggetti privati .

In questa relazione integrativa non deve essere esente una riflessione sulla situazione geopolitica internazionale e sulle sue conseguenze sulla quasi totalità delle Nazioni a livello economico e sociale.

I conflitti e le guerre in atto in varie parti del globo terrestre, e in particolare la guerra in Ucraina, ha fatto esplodere una tendenza già in atto inerente al costo degli approvvigionamenti dell'energia elettrica e degli idrocarburi che ha innescato delle violente speculazioni finanziarie nel mercato degli idrocarburi che sta mettendo in ginocchio il tessuto sociale e produttivo delle Nazioni: di fatto sancisce in maniera drammatica la fine del processo di globalizzazione delle economie mondiali e

obbliga ciascuna Nazione a rivedere le proprie politiche energetiche al fine di emanciparsi dal ricatto delle nazioni produttrici.

Questa riflessione è più che mai attuale per le Nazioni come l'Italia che vantano strutture industriali e attività manifatturiere eccellenti che l'aumento esponenziale del costo dell'energia sta mettendo in crisi.

Il costo della produzione di beni e servizi è legato molto al costo delle materie prime e un loro aumento esponenziale ha conseguenze letali per le aziende che li producono.

Lo scrivente ricoprendo la carica di sindaco, che amministra un Comune caratterizzato da equilibri finanziari precari, può testimoniare come l'impatto dell'aumento del costo dell'energia comprometta ulteriormente tali equilibri fino al punto di mettere a rischio la capacità dell'Ente di erogare i servizi essenziali.

Famiglie, imprese pubbliche e private, Enti pubblici sono quindi a rischio di fallimento e la recessione economica epocale è dietro l'angolo con conseguenze sociali drammatiche.

Maggiori costi dell'energia implicano maggiori costi dei beni prodotti e conseguente aumento dell'inflazione che come è ben noto è **sostanzialmente una tassa che riduce o abbatte il potere d'acquisto soprattutto delle classi medie e popolari.**

L'Italia pur non essendo priva di fonti di produzione energetica negli anni ha tralasciato di investire in questi settori ed ha preferito dipendere a livello energetico da paesi in cui si poteva acquistare l'energia a basso costo; adesso si trova immersa in una crisi di approvvigionamento dell'energia che danneggia fortemente il suo comparto industriale e manifatturiero e la pone oggettivamente nelle condizioni di perdere quote rilevanti nel mercato interno e in quello internazionale a vantaggio di altre nazioni avanzate come l'Italia che sono più autonome dal punto di vista energetico.

Questo scenario, drammaticamente mutato in breve tempo, a causa soprattutto della guerra in Ucraina che ha cambiato radicalmente gli assetti geopolitici mondiali, ci obbliga, nell'attesa della

transazione energetica in atto, per la quale occorreranno anni ed ingenti investimenti, di rivedere le nostre politiche energetiche per emanciparci dal ricatto delle nazioni produttrici, andando ad utilizzare le nostre risorse soprattutto quelle a basso impatto ambientale come il Metano.

Da queste considerazioni è obbligatorio passare per una valutazione complessiva sull'istituendo Parco nazionale degli iblei per verificarne la sua utilità per comunità interessate e valutarne l'impatto sul loro sviluppo.

Ogni comunità ha le sue caratteristiche e potenzialità: architettoniche, urbanistiche, naturali e produttive che non devono essere compromesse ma devono trovare un equilibrio possibile.

Ed è convinzione dello scrivente che sia possibile con accurato studio del territorio coniugare tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del territorio.

Entrando nel merito del dibattito e calandolo nel territorio della comunità che mi onoro di rappresentare ribadisco fortemente quanto dichiarato nella prima relazione.

In via di principio si aderisce al Parco nazionale degli iblei ma trovo priva di logica la sua estensione e zonizzazione che abbraccia e ingloba interamente il territorio di Monterosso Almo, mettendo sullo stesso piano normativo zone che necessitano di tutela e conservazione, già peraltro normate, con altre che non hanno per niente queste caratteristiche e che potrebbero essere svincolate per gli altri usi consentiti dalla normativa vigente.

E' noto che la legge 394/1991 prevede all'art. 12, comma 7 che il **:" il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali e urbanistici ed ogni altro strumento di pianificazione "**.

A ciò si aggiunge che nelle more dell'approvazione del Regolamento e dell'approvazione del Piano per il Parco si applica la Disciplina di Tutela.

Alla Luce delle riflessioni svolte sulla legge 394/1991 , sulle sue finalità che non mettono in contrapposizione tutela , conservazione ,valorizzazione e sviluppo delle comunità interessate e tenendo presente le reali caratteristiche del territorio : naturalistiche , architettoniche , urbanistiche , in cui si trova Monterosso Almo ,sostengo e ribadisco che la perimetrazione del Parco è eccessiva e va completamente ridefinita .

In riferimento all'art. 7 , comma 1 lettera h) della legge 394/1991 che recita che sono possibili :” strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili ,“ si fa presente che l'area meridionale del Comune di Monterosso Almo, priva di interesse naturalistico, è stata oggetto negli anni 2018-2019 di indagini geofisiche finalizzate all'accertamento della presenza di gas nel sottosuolo ad opera di soggetto abilitato alle ricerche nel settore, previa autorizzazione della Regione siciliana.

E' utile ricordare che l'articolo 117 della Costituzione italiana : “ La podestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa , salvo che per la determinazione dei principi fondamentali , riservata alla legislazione dello stato.”

E fra le materie di legislazione concorrente, l'art.117 della Costituzione annovera : “ produzione ,trasporto e distribuzione nazionale dell'energia“.

Inoltre l'art.14 lettera h) dello Statuto Speciale della Regione Siciliana vigente e la legge regionale n.14 del 03.07.2000 di recepimento della Direttiva comunitaria 94/22/CE affermano la competenza esclusiva della Regione , in materia

Inoltre, si fa presente che il Comune di Monterosso Almo, come d'altronde altri Comuni siciliani, versa in gravi condizioni finanziarie e che la possibilità, se verificata, di potere individuare nel territorio la presenza di metano o altri idrocarburi, che in ossequio dell'articolo 7 comma 1 lettera h) della legge 394/1991 sono compatibili con la istituzione del Parco nazionale degli iblei, e di poterli sfruttare , gli permetterebbe di conseguire un potente sviluppo economico in virtù delle royalties riconosciute dalla legge regionale n.14 del 2000.

Tutto ci obbliga ad una decisa riflessione sull' istituendo Parco , della sua perimetrazione e zonizzazione, inerente ai contenuti vincolistici che non devono assolutamente rivelarsi come una mummificazione del territorio.

Alla luce della normativa vigente , delle riflessioni svolte, chiedo alla Regione come rappresentante della mia comunità di **sospendere** l'iter istitutivo del Parco e di attuarne una revisione inerentemente alla perimetrazione e zonizzazione che tenga conto della situazione reale del Comune di Monterosso Almo .

Considerata la fondamentale importanza del tema per lo sviluppo socio-economico di Monterosso Almo lo scrivente, in qualità di primo cittadino e rappresentante della comunità, fra le iniziative a sostegno delle riflessioni svolte, dichiara che rientrerebbe, fra le possibili azioni da promuovere, la possibilità di indire sull'argomento un referendum consultivo a norma dell'art. 58 dello Statuto comunale, un referendum sul tema, per acquisire la volontà popolare ed essere confortato da questa nelle sue decisioni e determinazioni istituzionali.

Monterosso Almo 26 ottobre 2022

Il Sindaco

Dott. Salvatore Pagano

